





FLOROVIVAISMO, UN SETTORE CHE PUÒ FIORIRE

GIOVANE MA FRASTAGLIATO. QUALCHE PUNTA DI DIAMANTE MA NON ANCORA SETTORE "TRAINANTE". COSÌ SI PRESENTA, IN BASILICATA, IL FLOROVIVAISMO NELLE SUE VARIE SFUMATURE. I TEMPI PER UN SALTO DI QUALITÀ SONO MATURI, DICONO GLI OSSERVATORI. MA OCCORRE UN SOSTEGNO CONVINTO. DA PARTE DELLA REGIONE, MA ANCHE DELL'UNIVERSITÀ, CHE CON LA FACOLTÀ DI AGRARIA È PRONTA A RECEPIRE E DIFFONDERE LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE UTILI AL DECOLLO DELLA FILIERA. INTANTO, PUR A FRONTE DI PICCOLI NUMERI, IL COMPARTO SI DIMOSTRA VITALE, PRINCIPALMENTE NEL METAPONTINO, DOVE PREVALE IL FLORICOLO E NEL MELFESINO DOVE È PIÙ RADICATO IL VIVAISTICO

VITO VERRASTRO “Ditelo con un fiore”, recitava un famoso slogan pubblicitario di qualche anno fa, alludendo al fatto che tutti gli esseri viventi - siano essi uomini, animali oppure piante - si esprimono nel modo a loro più consono e comunicano con il mondo che li circonda, a volte volontariamente e altre in maniera inconscia. Anche i fiori hanno dunque una propria intrinseca capacità comunicativa, come una vastissima letteratura tramanda. Sarà anche per questo motivo che un settore come il florovivaistico in Italia non conosce crisi o, quantomeno, sembra reggere al meglio l’urto della recessione che sta mettendo in ginocchio altri segmenti produttivi.

“Le persone che hanno ridotto la loro disponibilità economica appaiono più disposte a destinare una piccolissima parte di quello che è il loro budget di spesa per la propria gratificazione, per il loro benessere personale - sostengono gli esperti - e quindi probabilmente indirizzano queste somme, che rappresentano una piccola quantità rispetto alla spesa generale dei bisogni, a rendere per esempio migliore e più vivibile la casa con piante e fiori”.

Parole che regalano speranze a chi ha deciso di investire su un settore che “tira” ma che, probabilmente, non è ancora conosciuto e reclamizzato per la sua enorme potenzialità.





In **Basilicata** il florovivaismo si presenta con molte contraddizioni: giovane, frastagliato, con la presenza di qualche polo di eccellenza, non ancora pienamente considerato come settore trainante eppure potenzialmente maturo per fare il salto di qualità.

Due i fronti paralleli che compongono la mappa imprenditoriale in regione: il primo vede piccoli operatori privati cimentarsi nel settore, allo scopo di ampliare la propria base aziendale. Da qui la scelta di effettuare investimenti, anche corposi, che tuttavia risultano spesso non coronati da successo a causa della carenza di infrastrutture e piattaforme necessarie nella fase di post-raccolta, di commercializzazione e di utilizzazione delle produzioni. Sull'altro versante, si colloca abbastanza stabilmente l'insediamento di aziende private, tecnologicamente avanzate, che si estendono su vaste superfici e che riescono a collocare direttamente le produzioni sui mercati europei.

Le leve di successo sono legate principalmente ai fattori ambientali e antropici (non è un caso che le maggiori performances si realizzino nella zona del **Metapontino** e nella **Valle dell'Ofanto**), mentre tra le criticità fanno da contraltare carenze di ordine strutturale e di conoscenze.

Gli osservatori del comparto affermano che i tempi sono maturi per far compiere anche a questo settore produttivo quel salto di qualità in termini competitivi per renderlo maggiormente visibile e presente in modo continuativo nel più ampio contesto del florovivaismo nazionale, e perché no, anche internazionale. La precondizione è che le strutture pubbliche decidano di sostenerlo con convinzione, credendoci. In primis la **Regione Basilicata**, ma anche l'**Università degli Studi della Basilicata** che con una **Facoltà di Agraria** ben radicata sul territorio e sensibile a recepire e diffondere le innovazioni tecnologiche potrebbe dare un valido impulso al decollo della filiera florovivaistica lucana.

Gli ultimi numeri ufficiali (censimento dell'agricoltura del 2000) svelano una realtà lucana con 260 aziende (lo 0,7 per cento rispetto al florovivaismo italiano), e 208 ettari di superficie investita (0,4 per cento). Scomponendo il dato aggregato, si rileva che sono 73 le aziende della floricoltura (0,4 per cento sul dato ○



○ nazionale) e 42 ettari di superficie coltivata (0,4 per cento). Più vivace il dato del vivaismo con 187 aziende (che incidono per l'1,1 per cento sul comparto nazionale) e 166 ettari di superficie interessata (0,6 per cento rispetto al dato del Paese). Piccoli numeri, se parametrati al panorama italiano e meridionale, ma che testimoniano una certa vitalità del comparto, specialmente nelle due aree principali di interesse quali il **Metapontino** (in provincia di **Matera**, dove prevale l'attività floricola) e il **Melfese** (nel potentino, con prevalenza della vivaistica) a cui si aggiunge la realtà della **Flomar** (Coop. Agricola a r.l.) in agro di **Maratea**, specializzata per la preparazione di piante da interno in contenitore.

Relativamente ai trend degli ultimi anni, i dati **Eurostat** fotografano solo la realtà floricola evidenziando che nel periodo 2003-2005, a fronte di una riduzione delle imprese (rispettivamente 47 e 46), è sensibilmente aumentata la superficie agricola utile (nel 2003 era 173,79 ettari, due anni dopo è salita a 462,52 ettari). In termini di valore, si evince infine che il settore dei "fiori recisi" ammonta, secondo i dati ISTAT, in media nel triennio 2004-2006 a circa 696.000 euro rispetto al settore "fiori e piante in vaso", che nello stesso periodo presenta un valore di 2.832.000 euro.

Numeri che fanno ben sperare, in prospettiva, anche se il comparto italiano risente della crisi dei consumi, nonostante una maggior accessibilità delle piante ornamentali dovuta all'evoluzione della logistica e della rete distributiva (negozi specializzati, vendita diretta, grande distribuzione organizzata) che ha influito anche sulla determinazione dei prezzi al dettaglio.

La forte diversificazione delle specie offerte e l'innalzamento degli standard qualitativi dei prodotti saranno due dei fattori-chiave per interpretare nei prossimi anni la competitività del comparto, che richiede continui investimenti tecnologici e organizzativi. Occhio infine all'agguerrita concorrenza da parte dei prodotti d'importazione, che negli ultimi anni hanno fatto registrare interessanti incrementi medi. ●





An active, dynamic sector that in Italy has not experienced the general crisis of consumption or the aggressive competition of imported products that in the last few years have increased considerably; all over Italy from the North to the South nursery gardening shows considerable growth potentials although in Basilicata it is not properly supported either by the Region or by the regional research centres, in particular by University.

The two areas which are particularly interested in nursery gardening are: the area near Metaponto for flower growing and the area of Melfi for nursery gardening where climatic and anthropic factors favour a number of top-quality productions, thus covering large surfaces.

The whole territory shows a twofold trend: on the one hand there are a few large technologically advanced companies covering large surfaces with considerable interesting production rates that place directly the products on national and international markets; on the other there are many entrepreneurs who do want to de-

velop nursery gardening but they often have to tackle the lack of know how and structures during harvesting, stocking and logistics.

Therefore, some regions of the Centre and South of Italy, like Campania and Sicily, foster and support the sector, whilst the region of Basilicata cannot foster the quality improvement the sector aims at. Actually, nursery gardening, is generally included in general agriculture activities since research and general organization do not give too much importance to it.

The last official data (2000 agriculture survey) show 248 companies (0.7% compared to Italian nursery gardening), and 207 hectares of occupied surface (0.4%). Breaking down the aggregate datum it is highlighted that there are 73 floriculture companies (0.4% of the national data) covering a 42 hectare tilled area. However, as for nursery gardening the situation is better, since 187 companies, accounting for 1.1% within the national territory, cover 166-hectare surface (0.6% compared to the national data).

Compared to the national reality these little figures show interesting trends. As a matter of fact, besides the quality and the quantity of the support that will aim at nursery gardening, it will be necessary to take into account the impact of the distribution network, such as: specialised shops, retail sales and supermarkets that could also influence the calculation of retail prices.

Furthermore, they could also contribute to offer a wider range of products and to set better qualitative standards as well as research guidelines. According to experts, as for research the University of Basilicata, in particular the Faculty of Agriculture, could help foster the development of the sector.

Therefore, the collaboration of both public and private bodies along with scientific institutes could enhance the competitiveness of the Lucanian sector that requires continuous technological and organizational investments in order to fight against the competition of "technologically-advanced regions".